

**GIOVANNI MARIA BELLU**Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>**FILO ROSSO****AMORE FRATERNO**

Non risulta che il Pdl abbia una vera e propria scuola di partito. Ha però una struttura di marketing che sforna periodicamente locuzioni che i vari dichiaranti devono ripetere tutte le volte che ne hanno occasione (più o meno allo stesso ritmo con cui scuotono la testa mentre in tv parla un loro avversario politico) perché l'iterazione, se supportata da un forte apparato mediatico, contribuisce a creare il senso comune, ad abbassare il senso critico e, in definitivo, a rimbecillire.

«Giustizia a orologeria» è tra le più collaudate. Serve a «vittimizzare» un partito politico pululante di indagati e guidato da un leader pluriindagato. Di recente la tecnica è stata affinata spostando le lancette dell'orologio, cioè favorendo la coincidenza temporale tra i vari processi al premier e gli attacchi alla magistratura. In modo da poter dire, se qualcosa andrà storto, che l'esito giudiziario infausto è stato determinato dall'ostilità dei giudici verso il premier. Ieri, a quanto pare, l'orologio ha deciso di vendicarsi degli astuti orologiai e ha fatto girare le lancette al contrario così da svelare la scandalosa malafede che guida le azioni di Silvio Berlusconi e dei suoi dipendenti. È successo che a distanza di poche ore siano venute fuori due notizie che in qualche modo «si parlano». La prima: il parlamentare del Pdl Maurizio Bianconi ha presentato una proposta di legge per fare delle intercettazioni telefoniche un semplice strumento investigativo e non più un mezzo di ricerca della prova. In parole povere: dovrebbero entrare nell'orecchio destro

del poliziotto e uscire dal sinistro non lasciando alcuna traccia. Una festa per le organizzazioni criminali. La seconda notizia «a orologeria contraria» è di cronaca: secondo l'Ansa Paolo Berlusconi ha avviato contatti con la procura di Milano per patteggiare nel processo per il furto del nastro della celebre telefonata tra Fassino e Consorte che animò il dibattito politico all'inizio del 2006. Berlusconi junior è accusato di aver acquisito illegalmente l'intercettazione e di averla fatta pubblicare sul quotidiano di cui è proprietario al posto del fratello.

Quanto alla prima notizia va detto che Maurizio Bianconi si è affrettato a dire di aver agito «a titolo personale». Questa è una innovazione recente. Si pesca un deputato semiconosciuto e gli si fa presentare «a titolo personale» un assoluto sproposito. Che resta là, appeso come un cacciavite marcio. E intanto si va avanti sulle leggi ad personam, quelle che servono sul serio. Un po' come se qualcuno, mentre si legifera sulla reintroduzione della pena di morte, «a titolo personale» proponga di squartare vivi i condannati. La fucilazione apparirà, tutto sommato, un atto umanitario.

Quanto alla seconda notizia parla alla prima non solo perché riguarda le intercettazioni telefoniche e dimostra che negli ambienti Pdl le uniche ritenute utilizzabili sono quelle sottratte con la frode, ma anche per la motivazione dei protagonisti. Infatti non c'è alcun dubbio che anche Paolo Berlusconi abbia agito «a titolo personale», spinto solo da un incontrollabile moto di amore verso il fratello maggiore. Il quale, per non mortificare il piccolo di casa, lasciò che quella intercettazione diventasse uno degli argomenti forti del centrodestra nella campagna elettorale del 2006. E Paolo adesso, a quanto pare, si accinge a ricambiare tanto affetto. Grazie al suo patteggiamento, Silvio (prima indagato, poi 'archiviato' nella stessa inchiesta) si libererà del fastidio di comparire anche in quell'aula di giustizia. Sia pure come testimone. ♦

**Lorsignori
Il Pdl si dilania
e intanto Bossi...***Il congiurato*

Forse ha ragione il Responsabile Lehner quando invita a non sparare sulla Croce rossa, cioè sul capogruppo del Pdl a Montecitorio Fabrizio Cicchitto e sul suo uomo d'aula Simone Baldelli. Di certo è anche a causa della loro conduzione ritenuta poco accorta che oggi la maggioranza si trova a votare l'ennesima inversione dell'ordine del giorno per tentare di realizzare la «doppietta» fallita la scorsa settimana: conflitto di attribuzioni sul caso Ruby e processo breve. Ma i due vanno compresi. Hanno a che fare con un gruppo parlamentare dilaniato dalle lotte fra le diverse fazioni. Si pensi solo a quello che hanno combinato Verdini e La Russa per ottenere (senza successo) dallo scajoliano Pepe una smentita alla dichiarazione con cui definiva il ministro della Difesa non più in grado di ricoprire il doppio incarico al governo e al partito. Il clima è questo, altissima tensione soprattutto tra i tre coordinatori che vedono come fuoco amico ogni accenno di critica al loro operato. Anche Sandro Bondi ha preso malissimo la dichiarazione del suo «amico» Marcello Dell'Utri che l'ha definito «coordinatore sulla carta». Tensioni nel partito, e nella coalizione. Ieri i leghisti, tanto per incoraggiare le voci che li danno in fuga progressiva dal Cavaliere, hanno ufficialmente aperto la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative proponendo per legge l'istituzione degli eserciti regionali, delle super-ronde con tanto di stelletta agli ordini dei governatori. La proposta ha messo in grave imbarazzo il povero La Russa, questa volta nella sua qualità di titolare della Difesa, ma non ha lasciato indifferente lo stesso Berlusconi (non a caso ieri sera la cena con il senatur è stata data fino all'ultimo in dubbio). Una proposta che, se non ritirata, ha minacciato il Pd Boccia, farà saltare il tavolo sul federalismo. Quello da cui Bossi ha già ottenuto quanto voleva e che, temono in maggioranza, potrebbe abbandonare col primo pretesto utile. ♦

ilmeteo
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> VAI Seguiaci anche su Mobile